

## Province



marina.lomunno@vocetempo.it



## I NOSTRI COMUNI

I NOSTRI COMUNI/55 - LA MADONNINA ACCOGLIE LE FAMIGLIE DEI MALATI DELL'IRCCS

# CANDIOLO

## l'ospedale cura con la parrocchia

Prosegue il viaggio nei Comuni della nostra diocesi (che comprende Comuni delle Province di Torino, Asti e Cuneo) per capire come vive la gente, quali sono i disagi, i punti di forza, i progetti da mettere in campo per garantire ai cittadini i diritti fondamentali, lavoro, salute, casa, futuro per i giovani. Parlano amministratori, parroci, volontariato, società civile. Dopo Rivoli, Chieri, Leini, Lanzo, San Mauro, Borgaro, Settimo Torinese, Bra, Pianezza, Cirié, Savigliano, Pino Torinese, Alpignano, Nole Canavese, Moncalieri, Carmagnola, Caselle, Cafasse, Santena, Cuorgnè, Gaveno, Volpiano, Venaria, Castelnuovo don Bosco, Racconigi, Trofarello, Vigone, Ala di Stura, Avigliana, Nichelino, Carignano, Collegno, Orbassano, Ceres, Rivalta, Cavour, Usseglio, Grugliasco, Cumiana, Gassino, Villafranca Piemonte, Reano, None, Piossasco, Groscavallo, Beinasco, Vinovo, Sangano, Balangero, Robassomero, San Maurizio Canavese, Piobesi, Valperga e Forno Canavese andiamo a Candiolo, Unità pastorale 54.

**C**andiolo è un Comune di circa 5.600 abitanti nella seconda cintura a sud di Torino, da cui dista circa 16 chilometri, vicino a Piobesi, Vinovo, Nichelino e Beinasco. Fa parte dei Comuni associati, con Castagnole Piemonte, None, Piobesi e Virle. Situato nella pianura alluvionale del Po, è attraversato dal torrente Chisola e quindi coinvolto in possibili e irregolari esondazioni. Mentre anse e innumerevoli ponti - anche su piccoli rii che nascono nella boscaglia - conferiscono al paesaggio tratti singolari, un sistema di paratie concorre al controllo delle acque tra i vari Comuni, permettendo una buona irrigazione.

Il toponimo, secondo una fondata ipotesi, si rifà a «Candidus», veterano romano cui furono concesse terre da coltivare, primo nucleo abitato sul posto. La sua abbreviazione «C.A» compare anche nello stemma comunale, tra croce sabauda. Dopo tracce di preesistenza romana, più documentato è il periodo medievale. Già alla fine del XIII secolo è attestato un legame tra Candiolo e l'Ordine Gerosolimitano, cioè dei Cavalieri di Malta, che lo amministrano saldamente nella seconda parte del '300, succedendo a un breve periodo sotto la Signoria dei Della Rovere. Possedimento dei Savoia, da ricetto con casaforte e chiesetta romanica sotto un commendatario, Candiolo diventò villaggio dal secondo '500 con il duca Emanuele Filiberto. A Candiolo venne accorpato il territorio dominato dalla signoria di Parpaglia.

Dopo le guerre in Piemonte, nel '700 il castello diventò un palazzo barocco, mentre l'antica parrocchiale dell'Ordine di Malta venne sostituita da una nuova chiesa dedicata a San Giovanni Battista. Chiusa la parentesi napoleonica, con beni incamerati dal Dipartimento francese, il Palazzo, già castello, passò a nuove proprietà: Ordine Maurizio, signori di Montpascal, di Montaldo, famiglia Sella Della Motta. Nomi che indicano tuttora significative realtà, anche legate alla presenza di antichi cascinali. Tra i più famosi «Il

Baraccone» e le due «Cascine Pinere»: la più antica, di inizio '800, apparteneva ai frati Carmelitani Scalzi di Vinovo.

Nel XVIII secolo, notevole fu lo sviluppo economico di Candiolo, grazie alla coltivazione del riso e all'allevamento del bestiame. Le Pinere richiamano la vegetazione della zona, tuttora ricca: tra le aree verdi, ci sono il Parco Comunale e la Riserva naturale speciale del Bosco della Regina. Alcuni cascinali sono ora aziende rilevanti, che hanno saputo incorporare la sapienza contadina nell'innovazione tecnologica.

Il paese è legato a un'eccezione in campo medico a livello nazionale: l'Istituto di Candiolo - IRCCS, principale ente del territorio. Gestito dalla Fondazione del Piemonte per l'Oncologia (FPO), è un ente nonprofit nato dalla collaborazione tra la Fondazione piemontese per la Ricerca sul Cancro - FPRC e la Regione Piemonte. Il centro coopera con vari istituti di ricerca - tra cui l'Università di Torino e l'Italian Institute for Genomic Medicine (IIGM). Grazie all'avanzata e continua cooperazione, è avanguardia nella cura oncologica.

Dal 2024 guida l'amministrazione comunale Chiara Lambert: già impegnata in azienda multinazionale, è adesso sindaco a tempo pieno. Classe 1965, a Candiolo dall'età di 4 anni, è stata vice-sindaco per 10 anni nella precedente amministrazione. Seguendo il programma proposto in campagna elettorale, sono tante le opere che si stanno realizzando. Tra queste: l'argine a protezione del paese lungo il torrente Chisola, grazie a un finanziamento del Ministero di un milione e 700 euro; la riqualificazione energetica del Palazzo Comunale, della struttura polivalente con campi sportivi e del bocciodromo. In collaborazione con Città Metropolitana si sta realizzando la Ciclovía delle delizie, che dalla Reggia di Venaria, passando per Rivoli, giunge a Candiolo. È in corso uno studio progettuale sul centro storico. Si procede per recuperare il degradato Castello di Parpaglia, ora di proprietà della Regione Piemonte. «In questo paese dove si vive bene, tante sono le attività



promosse, pure in collaborazione con le associazioni e il volontariato» spiega il sindaco. Tre esempi: la Palestra cognitiva per anziani; le visite culturali curate dai giovani; il «Grillo d'oro», concorso di pittura, giunto alla 52ª edizione.

Anche il parroco don Carlo Chiomento, a Candiolo da 28 anni, dopo aver guidato la parrocchia di Santa Monica a Torino, evidenzia la preziosa presenza del volontariato che sostiene varie realtà, a partire dalla Casa di Accoglienza, con 90 posti per malati dell'Istituto oncologico e dei loro parenti. I volontari sono 180 e si occupano di diversi servizi: gestione economica, trasporto, accoglienza diurna e notturna, giardinaggio, feste.

La Casa ora è «Fondazione la Madonnina Ets» (Ente terzo settore, nella foto), viene incontro ai bisogni di chi arriva da lontano ma anche dalle zone limitrofe e in difficoltà e desidera essere accanto al proprio caro durante le cure. Alla «Ma-

donnina» vengono ospitati pure pazienti che non hanno possibilità di usufruire di trasporti o che non possono tornare a casa a causa della malattia.

Ancora c'è la possibilità di essere ospitati anche per una sola notte prima di una visita o del viaggio di ritorno. L'aiuto offerto è materiale e spirituale: assistenza, casa, vitto, tempo, amicizia. «Un segno di continuità della Provvidenza» sottolinea don Carlo, pensata con il card. Severino Poletto, e inaugurata dall'Arcivescovo Cesare Nosiglia.

Diverse sono le opere realizzate negli anni di parrocchia di don Chiomento: un oratorio a servizio del territorio; il raddoppio della scuola materna, che ora ha 4 sezioni e 82 posti; una cucina per il Circolo Anziani riscaldata e anche un «Mini-ospedale in Congo», presidio medico per la Regione. E poi i restauri del tetto della casa parrocchiale; l'esterno della chiesa e del campanile; la chiesetta «La Madonnina»; il parco giochi per l'infanzia il «Parco baleno».

Il parroco ha cura dei fedeli di tutte le età, dai bambini agli anziani, senza preoccuparsi troppo per i numeri. «Siamo chiamati a seminare: lasciamo fare al Signore. Non pensiamo ora ai frutti». Don Chiomento è anche cappellano del Centro ospedaliero di Candiolo, dove «la gente si fa domande sulla vita» e dove porta la speranza del Signore con l'impegno e la presenza fraterna dei volontari.

Elena ALA

«RECIPROCAMENSA»

## A Pecetto cena di gala con avanzi...

Cena di gala... a base di avanzi: è la «cena solidale» che l'associazione Reciprocamenza ha servito a Pecetto, all'Arsenale dell'Armonia gestito dal Sermig. Organizzata dai Rotary Club di Carignano, Moncalieri, Torino Europes e Torino Subalpina (in cui è confluito il club di Chieri), la serata si è inserita nel service «Un piatto, un sorriso»: «Abbiamo chiesto ai club del Piemonte occidentale di sostenere le associazioni che forniscono cibo a persone in difficoltà» commenta il governatore Felice Invernizzi «Inoltre abbiamo suggerito ai club azioni più dirette, su realtà del proprio territorio: in questo caso ciò che si sarebbe speso per una delle nostre cene consuete è stato devoluto interamente a Reciprocamenza».

La cena è stata preparata con quanto viene normalmente raccolto dai volontari chieresi, vale a dire frutta e verdure che sarebbero scartati e cibi prossimi alla scadenza. In cucina un cuoco d'eccezione, lo chef Luca Gioda della Locanda del Borgo di Ternavasso, in sala gli operatori di Reciprocamenza che normalmente prestano servizio al «ristorante solidale» che, dal lunedì al sabato, nel corridoio della Cittadella del Volontariato dà da mangiare a una ventina di ospiti.

Mirella Albrile, presidente del Torino Subalpina, ha presentato Susanna Senacheribbe e Angela Formichella, rispettivamente presidente e vicepresidente di Reciprocamenza, che fanno il punto delle loro attività, e annunciano un anniversario importante: «Ad aprile festeggeremo i 10 anni di attività: abbiamo iniziato nel 2006 a raccogliere e a distribuire cibi avanzati, mentre nel 2022 abbiamo aperto la mensa».

Oggi Reciprocamenza ha sede in vicolo Albussano, in un capannone che è stato donato da un benefattore. Qui fanno capo gli alimenti freschi o a lunga conservazione ricevuti da mercati, supermercati e dal Banco alimentare; in aggiunta c'è anche uno spazio con prodotti per l'igiene della persona e della casa.

«Ogni capofamiglia riceve mensilmente 100 punti, più altri 30 per ciascun componente del nucleo: servono per «fare la spesa», ritirando ciò che servono di più. Per serietà ammettiamo soltanto persone che ci vengono presentate dai servizi sociali». A questo servizio fanno capo circa 350 nuclei, pari a circa 870 persone tra cui molti stranieri ma anche italiani e persone anziane o sole. I volontari sono 150 a Chieri (impiegati con varie mansioni e turni) e 60 a Santena, dove si distribuiscono alimenti e pasti a 103 famiglie (220 persone).

Enrico BASSIGNANA